

Leggi attentamente questo brano tratto da *La chiave a stella*, di Primo Levi.

Era un periodo che io ero un po' stanco di girare, e malgrado questa smania delle zie sarei rimasto tranquillo volentieri, ma all'impresa, che conoscono il mio lato debole e sanno da che parte bisogna prendermi, mi dicevano che era un lavoro importante, che se non andavo io non sapevano chi altro mandare. Al primo di marzo ero a Fiumicino che mi imbarcavo sul Boeing tutto giallo delle linee aeree pachistane.

È stato un viaggio tutto da ridere: sto per dire che l'unico viaggiatore serio ero io. Metà erano turisti tedeschi e italiani, tutti gasati fin dalla partenza all'idea di andare a vedere la danza indiana perché credevano che fosse la danza del ventre, mentre io invece poi l'ho vista e è una faccenda tutta compunta, che si balla solo con gli occhi e con le dita; l'altra metà invece erano operai pachistani che tornavano a casa dalla Germania, con le mogli e i figli piccoli, e anche loro erano contenti, perché appunto tornavano a casa a fare le ferie. C'erano anche delle operaie, anzi proprio sul sedile vicino al mio c'era una ragazza con un sari viola, il sari sarebbe quel loro vestito senza maniche, senza davanti e senza didietro, una ragazza dicevo che era una bellezza. Non so come dire, sembrava trasparente e con un chiarino dentro, e aveva degli occhi che parlavano; peccato che parlava solo con gli occhi, voglio dire che sapeva solo l'indiano e un poco di tedesco, ma io il tedesco non ho mai voluto impararlo: se no avrei attaccato discorso volentieri, e garantito che sarebbe stata una conversazione più viva che con quelle ragazze delle mie zie, che sia detto senza offendere sono poi tutte piatte come se ci fosse passato san Giuseppe. Be' sorvoliamo: anche perché, non so se capita anche a lei, ma a me le ragazze più sono forestiere e più mi piacciono, perché c'è la curiosità.

I più allegri di tutti erano poi i bambini. Ce n'era un bordello e mezzo, e non avevano il posto a sedere, credo che quelle linee lì non gli facciano neanche pagare il biglietto. Erano scalzi e chiacchieravano fra di loro come tanti passerotti, e giocavano a nascondersi sotto i sedili, così ogni tanto te ne spuntava uno in mezzo alle gambe, ti faceva un sorrisino e scappava subito via. Quando l'aereo è stato sopra il Caucaso c'erano dei vuoti d'aria, e i passeggeri grandi chi aveva paura e chi si sentiva male. Invece loro hanno inventato un gioco nuovo: appena l'aereo virava un poco a sinistra, loro facevano un grido tutti insieme e si buttavano tutti a sinistra contro i finestrini; e poi a destra lo stesso, tanto che il pilota si è accorto che l'apparecchio sbandava e da principio non capiva perché e credeva che ci fosse un guasto; poi si è accorto che erano loro e ha chiamato la hostess e li ha fatti stare quieti. È la hostess che me l'ha raccontato, perché il viaggio era lungo e abbiamo fatto amicizia: anche lei era bella e aveva una perlina infilata in un'aletta del naso. Quando ha portato il vassoio col mangiare, c'erano solo come delle pomate bianche e gialle che facevano senso, ma pazienza, le ho mangiate lo stesso perché lei mi guardava e io non volevo fare il difficoltoso.

SEZIONE PRIMA: COMPRENSIONE SCRITTA [6 punti]

Rispondi alle seguenti domande con un minimo di 25 parole:

- a) Perché i compagni di viaggio del narratore sono tutti allegri?
- b) Perché il narratore non può conversare con la sua vicina di sedile?
- c) Com'erano i bambini dei passeggeri?
- d) Cosa facevano i bambini quando c'erano i vuoti d'aria?
- e) Cosa fa il pilota quando si accorge che l'aereo sbanda?
- f) Cosa fa il narratore per riguardo alla hostess?

SEZIONE SECONDA: ESPRESSIONE SCRITTA [4 punti]

Scrivi una redazione di almeno 150 parole su uno dei due temi qui proposti:

- 1. Descrivi un viaggio in treno, in aereo o in nave che ricordi particolarmente per i passeggeri con cui ti è toccato trascorrere il tempo che è durato il tragitto.
- 2. Scrivi una lettera in cui il protagonista della narrazione si lamenta con la compagnia aerea per il servizio.

Leggi attentamente questo articolo tratto dalla rivista *l'Espresso*.

“Questo è vino dell’altro mondo”, di Gideon Rachman.

Fare vino è un mestiere molto semplice, ama ripetere la baronessa Philippine de Rothschild ai visitatori del suo castello nei pressi di Bordeaux:¹ “Solo nei primi 200 anni s’incontra qualche difficoltà”. Certo, le parole della baronessa mostrano più *grandeur*² che candore. Ma quello che conta è che tanto gli enologi quanto i consumatori sono sempre più convinti che non occorra una lunga tradizione per ottenere del buon vino. La Nuova Zelanda ha cominciato a produrre vino solo negli anni ‘70. Ma secondo Oz Clarke, famoso esperto inglese, il sauvignon* bianco di questo paese è oggi “probabilmente il migliore del mondo”. E a detta di Robert Parker, il più autorevole enologo internazionale, che pure ama molto i Bordeaux,* il Grange,* il più famoso vino australiano (prodotto a partire dagli anni ‘50), “ha preso il posto del Pétrus* bordolese come vino più esotico e intenso del mondo”. L’idea che i migliori vini d’Oltre Atlantico, il cosiddetto Nuovo Mondo, possano eguagliare se non superare quelli più pregiati del Vecchio Continente è stata affacciata per la prima volta nel 1976, in occasione di un evento che è passato alla storia come “il giudizio di Parigi”. Steven Spurrier, un commerciante inglese di vini con sede nella capitale francese, riunì 15 dei più autorevoli esperti francesi per assaggiare alla cieca i migliori vini di Francia e della California: i bianchi ricavati da uve chardonnay e i rossi da vitigni cabernet-sauvignon. Grande fu la sorpresa nello scoprire che, senza ausilio delle etichette per orientarsi, i migliori voti erano stati assegnati a quelli californiani, d’entrambi i colori. Un esito che fece scalpore in Francia, dove si avanzò pure il sospetto di manomissioni. Ma quando l’esperimento venne ripetuto, due anni dopo, si ottennero gli stessi risultati.

A partire dagli anni ‘70, nuove zone vinicole sono andate sempre più affermandosi. Oggi i produttori californiani fanno parte dell’establishment³ e appaiono a loro volta inquieti di fronte al successo dei colleghi che operano più a nord, negli Stati di Washington e dell’Oregon. Gli australiani sono entrati nel mercato mondiale negli anni ‘80. Negli anni ‘90, l’importazione di vini cileni negli Stati Uniti si è diffusa rapidamente. E ora tocca all’Argentina sfidare i mercati internazionali. Anche i produttori dell’Europa orientale e del Sudafrica stanno beneficiando delle nuove occasioni offerte dal crollo del comunismo e dall’abolizione dell’apartheid.

La globalizzazione del vino ha ancora molta strada da compiere. Uno dei maggiori ostacoli sta nel provincialismo dei consumatori dei paesi vinicoli. La Francia, ai primi posti nel consumo e nella produzione, importa solo il 5 per cento dai mercati del vino. “I francesi si rifiutano assolutamente di bere vini stranieri”, dichiara con orgoglio Françoise Brugière. I francesi non sono i soli a peccare di sciovinismo.⁴ Circa il 90 per cento del vino che si consuma in Australia è di produzione nazionale. E così pure per l’Italia e la Spagna, anche se gli australiani possono almeno giustificarsi col fatto che la maggior parte dei potenziali fornitori stranieri stanno dall’altra parte del mondo (sebbene la distanza non si sia dimostrata un ostacolo al successo delle loro esportazioni).

¹ Città francese.

² Senso di superiorità.

³ Cioè di coloro che occupano un posto preminente nella vita economica.

⁴ Nazionalismo esagerato e fanatico.

* Tipi di vino.

SEZIONE PRIMA: COMPRENSIONE SCRITTA [6 punti]

Rispondi alle seguenti domande con un minimo di 25 parole:

- a) Perché la baronessa non va d'accordo con l'opinione degli enologi e dei consumatori attuali?
- b) Che cosa ha dimostrato "il giudizio di Parigi"?
- c) Perché venne ripetuto l'esperimento?
- d) Che cosa è cambiato in questi ultimi decenni nella produzione vinicola mondiale?
- e) Perché la globalizzazione del vino ha ancora molta strada da compiere?
- f) Come si giustificano gli australiani?

SEZIONE SECONDA: REDAZIONE [4 punti]

Scrivi una redazione di almeno 150 parole su uno dei due temi qui proposti:

- 1. Vino, birra o coca-cola: parla di che cosa bevi abitualmente a tavola o con gli amici.
- 2. Il consumo eccessivo di alcol è dannoso alla salute. Parla delle abitudini relative al bere dei giovani spagnoli.